



La preparazione del «robot sottomarino»

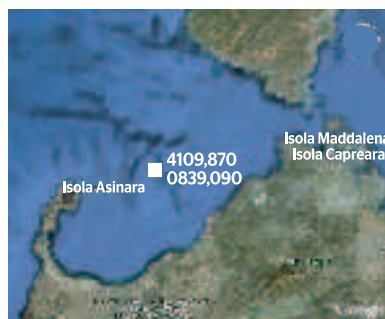
La preparazione del Remote operating vehicle (Rov) per la ricerca del relitto. Il robot sottomarino guidato da bordo attraverso un lungo cavo è in grado di filmare i fondali ed è anche dotato di un sonar.



I giubbotti di salvataggio dei marinai

Un'immagine registrata a 500 metri di profondità nelle vicinanze della massa individuata dall'ecoscandaglio. Si tratta di un giubbotto di salvataggio compatibile con quelli in uso all'epoca del naufragio.

Le coordinate



Nell'immagine tratta da Google Earth il punto-mare tra la Corsica e l'Asinara dove è stata individuata la massa ferrosa che potrebbe corrispondere alla «Corazzata Roma».

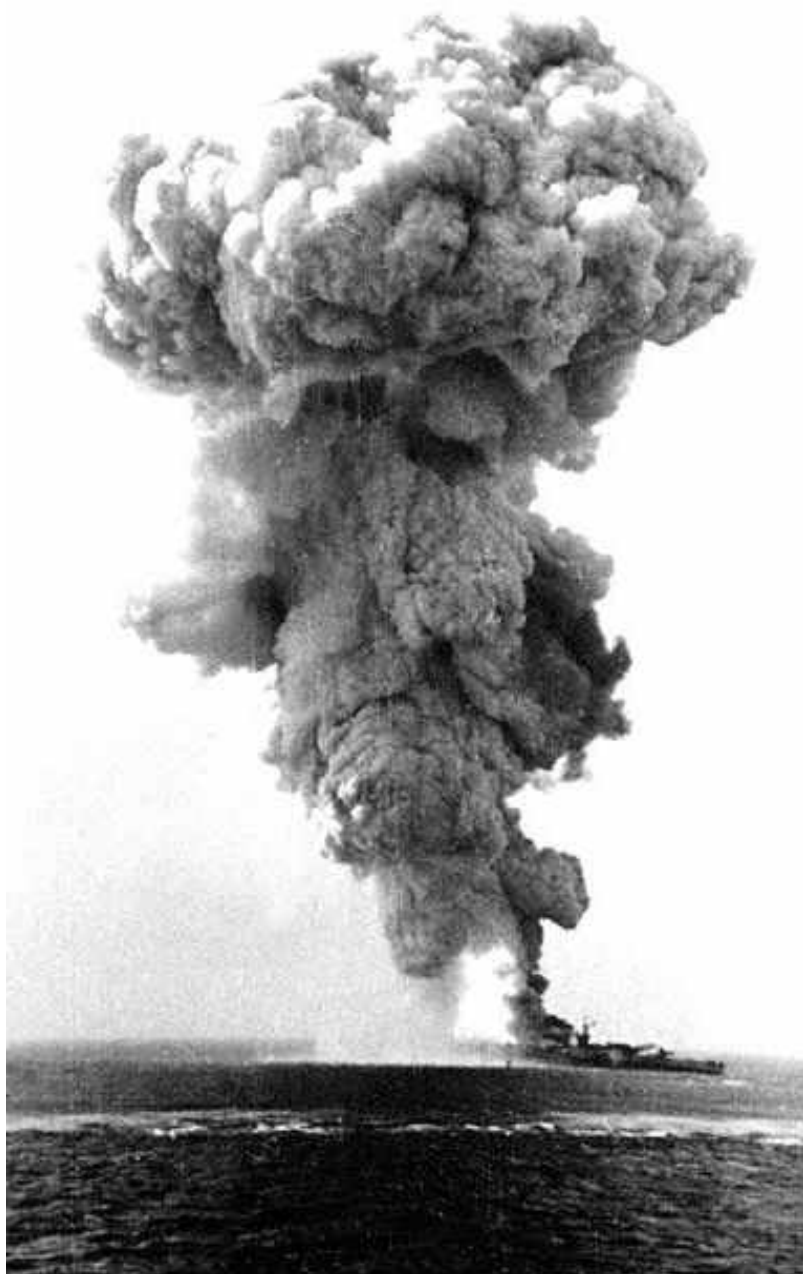
dell'affondamento. Le conobbi in seguito. C'erano i gradi e i primi, ma mancavano i secondi. In sostanza individuavano un cerchio con una circonferenza di un miglio marino, poco meno di due chilometri. Il mio target era al suo interno».

Nelle imprese dei sognatori è necessaria la fortuna. E nel caso della ricerca della «Roma» non c'è stata. Era l'ottobre del 2007 quando arrivarono a Porto Torres - base operativa della nuova spedizione - due tecnici svedesi con un super-Rov in grado di raggiungere 500 metri di profondità. Fu calato in mare e sul monitor di bordo cominciarono a scorrere le immagini degli abissi. Ma, quando il Rov giunse a metà del suo percorso, lo schermo divenne nero. «Lo tirammo su e scoprimmo che le lampade erano implose. Dovemmo rinunciare». Tuttavia anche da quella sfortunata spedizione arrivò una conferma. «durante la discesa - spiega Cugliari - il sonar segnalò la presenza di una gros-

sa massa. Sempre nel punto-mare dove l'ecoscandaglio l'aveva già individuata».

Siamo ai giorni nostri. E alla ragione per cui Fernando Cugliari ha deciso di rendere pubblico proprio oggi il suo racconto. Ma prima, è necessario annotare che, nel dicembre del 2007, ci fu un nuovo tentativo, sempre col Rov svedese. «Il mare al solito non era buono e la barca scarrocciava. Abbiamo potuto lavorare poche ore. Ma ugualmente una conferma è arrivata. Appena raggiunto il fondale, il Rov ha inquadrato un giubbotto di salvataggio compatibile con quelli dell'epoca del naufragio».

Non è necessario essere esperti di Rov ed ecoscandagli - è sufficiente aver letto da ragazzi «L'isola del tesoro» - per immaginare le rivalità che possono scatenarsi tra i detective degli abissi. Ed ecco la commessa. «Alcuni giorni fa - racconta Cugliari - ho letto che proprio oggi, primo settembre, la società francese «Comex» effettuerà una spedizione per individuare il relitto. Ho avuto rapporti con loro tempo fa, ho comunicato le 'mie' coordinate. Hanno risposto che, in quel punto-mare, non avevano trovato niente. Chissà, forse davvero non c'è niente. O forse, in quella prima spedizione, anche loro non hanno avuto fortuna. Chissà. Ma ho deciso di rendere pubbliche le coordinate: latitudine nord 41°, 09', 870"; longitudine est 08°, 39', 090". Individuano il luogo dove si potrebbe trovare il relitto con un'approssimazione di due-trecento metri. La «Comex» si dice molto sicura di trovarlo. Ecco, se lo trovasse proprio là, avrei vinto una scommessa». ♦



La Corazzata Roma colpita dalle bombe dei caccia tedeschi